

## UNA QUESTIONE DI OMOLOGAZIONE

Mi chiamo Michelle, sono una ragazza parigina, con un grandissimo sogno nel cassetto: studiare arte in una prestigiosa accademia italiana, magari proprio a Roma, città così ricca di storia e monumenti.

Non sono proprio una ragazzina, dato che il mio diploma risale ad una decina di anni fa, ma non sono neanche così avanti con gli anni da non avere più il diritto di sognare e fare progetti in grande. Pertanto ho tentato in tutti i modi di realizzare ciò che più desideravo. Sapevo che potevo farlo, bastava semplicemente ottenere la legalizzazione del mio diploma!! Non lo dico io, lo dice l'Aja, lo dice addirittura dal 1961, pertanto ero molto fiduciosa.

Dopo aver ottenuto la certificazione del mio diploma da parte del consolato italiano nel mio paese, mi recai nel mio vecchio liceo e, dopo un acceso scambio di "opinioni" con la "gentilissima" impiegata della segreteria, riuscì ad ottenere i programmi scolastici (risalenti a 10 anni fa), tradotti e legalizzati. La signorina era un tantino troppo alterata, ma devo ammettere che la mia richiesta avrebbe fatto perdere le staffe a chiunque. Ma non era affatto colpa mia, è l'Italia che ha deciso, e se nessuno in Europa la rimprovera per questo.

Mi recai dunque all'Ufficio Scolastico Provinciale, dove mi avvicinai ad un impiegato un po' troppo cerimonioso.

IMPIEGATO: "Il prossimo!! Oh salve gentile signorina, cosa desidera?"

MICHELLE: "Vorrei omologare il mio diploma del liceo artistico per poterlo utilizzare in Italia"

IMPIEGATO: "Ma egregia signorina, come mai si è affacciata nella sua mente un'idea così bislacca? A quanto mi si palesa scrutando ciò che lei or ora mi consegna, appare evidente che lei ha ricevuto la maturità artistica nel lontano 2004!!"

MICHELLE: "E quindi? non capisco quale sia il problema!"

IMPIEGATO: "Signorina, non è mia intenzione farle torto, ma i suoi programmi scolastici sono, come potrei definirli.....ecco: "arcaici".

MICHELLE: "Non la seguo, perché arcaici?"

IMPIEGATO: "disusati"

MICHELLE: "cosa?"

IMPIEGATO: "remoti"

MICHELLE: "eh!!!"

IMPIEGATO: "avvizziti"

MICHELLE: "ma parli come mangia"

IMPIEGATO: "SIGNORINA, per quanto mi riguarda lei potrebbe prenderli e gettarli nel ce..."

MICHELLE: "ma come si permette??"

IMPIEGATO: "Se lei non mi interrompesse!!! Stavo dicendo che per quanto mi riguarda lei potrebbe prenderli e gettarli nel cestino della spazzatura"

MICHELLE: "Ah certo, capisco, perché immagino che dopo 10 anni Giotto, Dali, Matisse, Leonardo non siano più quelli di una volta"

IMPIEGATO: "Il prossimo!!!"

Me ne andai, persuasa dell'assurdità di un sistema fortemente in contrasto con la decantata libertà di circolazione delle persone in ambito comunitario.

Tanto perché oltre al danno, spesso e volentieri la vita ci accoppia una bella beffa (mi pare che sia proprio un modo di dire italiano), giorni fa ricevetti una telefonata da parte di Gianni, un caro amico italiano di vecchia data:

GIANNI: "Michelle, da quanto non ci sentiamo!!! Ti ho chiamato per comunicarti una notizia grandiosa!! Indovina un po', mi sono abilitato alla professione forense!! Ora sono un avvocato a tutti gli effetti. Pensa,

ci è voluto pochissimo: mi hanno omologato la laurea e in un batter d'occhio ho fatto l'esame "a crocetta". E pensare a quei poveri fessi a Roma che passano mesi e mesi chiusi in casa per essere puntualmente rimandati. E a parte Hola, non capisco mezza parola di spagnolo!! E pensare a quei poveri fessi...."

MICHELLE: "Sì sì ho capito!! Non c'è bisogno che lo ripeti. A proposito, capiti proprio a pennello!! Pensa che sto cercando disperatamente di ottenere la legalizzazione del mio diploma per studiare in Italia, ma sembra che sto chiedendo l'impossibile. Non è che potresti svelarmi qualche trucco del mestiere?? Davvero voi avvocati potete fare qualunque cosa"

GIANNI: "Eh beh, modestamente!!"

MICHELLE: "Come hai fatto?? Dimmi, dimmi"

GIANNI: "beh sai mi sono avvalso di una certa direttiva, la 98/5 CE riguardante la libertà di stabilimento degli avvocati"

MICHELLE: "davvero??"

GIANNI: "Eh eh eh ma tu non puoi avvalertene. Però pensandoci bene ci sarebbe una certa altra Direttiva, la 2005/36 CE, sul riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche professionali, "

MICHELLE: "Veramente??"

GIANNI: "eh eh eh ma guarda un po', tu non puoi avvalertene"

MICHELLE: "ma come no!!"

GIANNI: "eh eh eh , mia cara, non è che uno si sveglia la mattina, decide di voler fare l'università all'estero, e subito si trova la pappa pronta"

MICHELLE: "certo, però se uno , dopo aver fatto l'università, si sveglia la mattina e decide di voler esercitare una professione all'estero, allora si omologa tutto, con tanto di tappeto rosso!!! Tutto questo è assurdo"

GIANNI: "La tua mente di cittadina europea qualunque non può arrivare a capire il senso di tutto questo".

Un mese dopo Gianni venne a trovarmi, e per omaggiarlo lo portai in un famoso (e caro) ristorante della zona, guarda un po' chiamato l' "Unione Europea", (ovviamente pagava lui, d'altronde era un avvocato). Nel menù c'era una lista di piatti internazionali, preparati da chef prestigiosi e maestri di alta cucina. Si poteva mangiare qualunque cosa, e Gianni in effetti ordinò qualcosa di molto complesso dal nome impronunciabile. Io non mi sentivo molto bene e pertanto, mio malgrado, chiesi se si potesse avere una semplicissima pasta al pomodoro e basilico. Certo, immaginavo che avrei creato un po' di stupore con la mia richiesta, ma non ero preparata a quello che accadde. Il cameriere fece avanti e indietro tra la cucina e il nostro tavolo, ammettendo infine che nessuno dei cuochi aveva idea di come si preparasse.

Cominciai a ridere come non era mai accaduto prima, e alla domanda di Gianni che non comprendeva il motivo di tanta ilarità, risposi che mi ricordava molto la nostra situazione: le sue richieste complicate venivano esaudite con una semplicità estrema, io che pretendevo cose banali, mi scontravo sempre con ostacoli insormontabili.

Chiamai il capo chef, e al suo cospetto , spiegai nei dettagli la preparazione della pasta pomodoro e basilico.

RICETTA:

è sufficiente prendere una buona manciata della Direttiva 2005/36 CE ( sul riconoscimento automatico dei diplomi) e aggiungere ad essa, in piccole quantità, la Direttiva 98/5 (sulla libertà di stabilimento degli avvocati) , la quale ultima può essere alternata con altre (sulla libertà di stabilimento dei veterinari, dei medici ecc..) poiché il piatto si presta a notevoli varianti, a seconda delle preferenze.

Cuocere a fuoco lento per circa 15 minuti, girando spesso il sugo per evitare che si attacchi. Infatti alla fine della preparazione il sugo deve avere la libertà di circolare nella padella. Qualora , può succedere, non si riesca a fare ciò, si può aggiungere un'aroma speciale, l'Art 45 TFUE sulla libertà di circolazione dei lavoratori.

Accompagnare il tutto con un buon vino invecchiato, la Convenzione dell'Aja del 1961 (legalizzazione diplomi), che come tutti i vini, è più buono proprio perché è invecchiato, ma che se non si conserva nel giusto modo sa un po' troppo di tappo.

Ecco pronta la nostra pasta al pomodoro e basilico, non era complicata vero??